

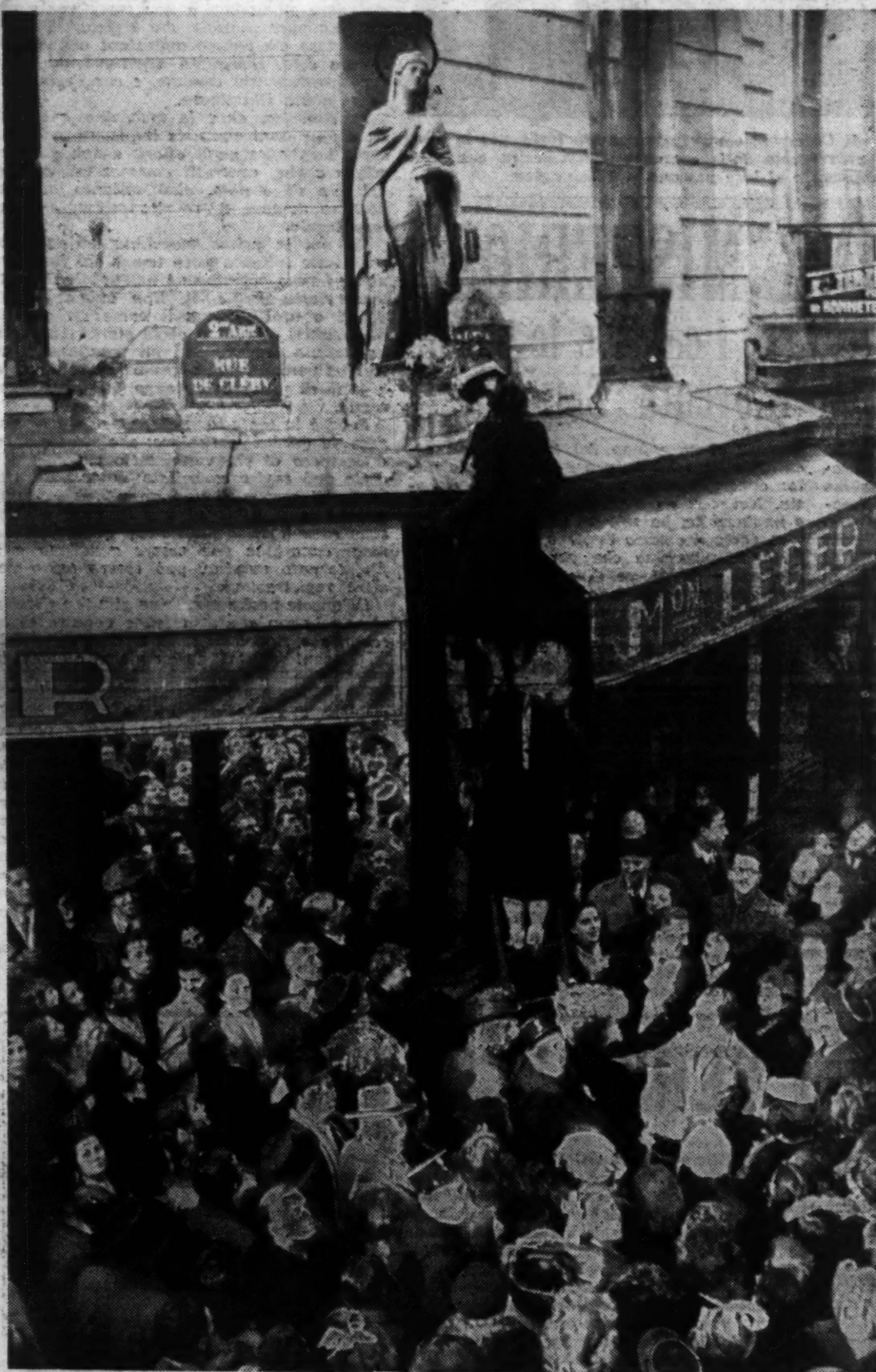
JAN 31 1950

Order Number

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

1. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



PARIGI - Nonostante i tremendi avvenimenti sociali che hanno scosso il popolo francese, l'anima religiosa è sempre viva e si manifesta in alcune cerimonie come quella in onore di S. Caterina, in cui le sartine parigine offrono, sulla pubblica strada fiori e preghiere.

SOMMARIO

Stranezze di L. Bracaloni - Festa sulle colline di G. Auletta - Una macchina misteriosa di N. Badano - Pallottoliere di G. L. Bernucci - Passi Perduti di E. Lucatello - Come va la famiglia nel paese dei divorzi di G. Fumagalli - Bagliori d'oro di A. Corsi - Piccola proprietà difesa della libertà di A. Spagnoli - «The British» di G. Imbrighi - Cinema di P. Regnoli - Poesia d'Angelo di Puf - Crivello di Timarre e le altre rubriche solite.

STRANEZZE

VENEZIA, novembre.

A Venezia io ho un amico astronomo. Al baluginare delle prime stelle, ecco che egli appare, armato del suo cannocchiale e del treppiede, sulla Riva degli Schiavoni nel tratto compreso tra il ponte della Paglia e il ponte del Vin; dalla parte della Laguna il cielo australe, da oriente a ponente, è completamente libero: non v'è osservatorio più bello! Il campanile di san Giorgio, con la guglia sottile, pare un indice teso che ammicchi agli uomini di guardare in alto verso le stelle! Ebbene, si presentano all'astronomo, specialmente in questo nervoso dopoguerra, degli individui con strane pretese. «Voglio vedere Marte...» dice uno. «Impossibile, signore; torni questa primavera». Un altro domanda: «Voglio vedere la Luna!». «Signore, — esclama quasi allarmato l'astronomo, girando lo sguardo nel cielo perfettamente illume — è impossibile! Soltanto aspettando tre ore dopo la mezzanotte, se ne può vedere un pezzettino». «Un pezzettino? Oh, no! — borbotta allontanandosi contrariato il cliente — io voglio vedere la Luna tutta intera, o nulla!».

Siamo diventati nervosi, insofferenti, irascibili e perciò avanziamo spesso delle pretese che si possono chiamare, senz'altro, stranezze. Siamo un po' tutti le vittime delle condizioni straordinarie determinate dalla guerra, che continuano a ripercuotersi a distanza in questo interminabile dopoguerra; l'uragano passato continua in taluni spiriti ad avere ripercussioni così dolorose, che guai se ascoltano parole che, anche alla lontana, lasciano intravedere la possibilità di uno nuovo; dicono che sarebbe una prova troppo superiore alle loro forze, e preferiscono di non ritrovarsi: minor male diventa per loro la pur tanto temuta morte.

Alcuni giorni fa, su un tranvai di Roma, una signora mise in subbuglio passeggeri e personale per una lira. Cos'è, cosa rappresenta, oggi una lira? Eppure il fattorino alla signora che gliene aveva date cinquanta, siccome ne aveva rese in resto soltanto trentanove, aprì il cielo! La signora reclamava la sua lira per fare il conto esatto. Non che il fattorino non gliela volesse dare: ha cercato perfino nel portafoglio, ma non ce l'aveva. Qualche passeggero per pianificare la cosa ha cercato, con un longanime sorriso, di trovare una lira nel portafoglio proprio: una perdita liretta tra i fogli più grossi. Ma nessuno l'ha trovata; soltanto una vecchietta ha tirato fuori dal borsellino un biglietto di piccola taglia, stracciato ed unto, ma era da due lire! La signora ha detto che l'avrebbe preso soltanto dalle mani del fattorino; ma lei voleva una lira, non due lire: «Mi pare di chiedere la cosa più giusta di questo mondo!» ha esclamato guardando con meraviglia le persone che, intorno a lei, si meravigliavano. E le esigenze della giustizia sono state soddisfatte dallo stesso conducente il tranvai, il quale per far discendere la signora le ha consegnato non una lira, ma un francobollo da una lira, che la signora ha accettato senza discutere trattandosi di un titolo equipollente. «E ora, che è più contenta?» ha chiesto, con garbo, il conducente alla signora mentre discendeva.

Tornando a Venezia, si trova una stranezza di altro genere. N'è rimasta colpita la signora Nicoletta; ella afferma, con sicurezza, che non soltanto le persone sono diventate strane, ma perfino le bestie: conseguenza, questa, per lei, inevitabile. Richiesta della causa di tanto guai, ella accenna, dopo un: «Mah!...», alle troppe invenzioni che, a suo parere, affliggono oggi l'umanità: «E le peggio hanno ancora da venire!».

In piazza san Marco, dove mi sono incontrato con la signora Nicoletta, era capitato, di prima mattina, che un gran signore, con un folto seguito, aveva desiderato di farsi fotografare coi colombi, davanti alla porta centrale della Basilica. Erano accorsi due fotografi: sulla grassa mano del ricco signore, che portava alle dita massicci anelli di alto pregio, erano stati rovesciati dei cartocetti di granturco. I colombi erano volati dal quattro venti della piazza: che confusione di ali, di colli, di code, intorno ai piedi del ricco signore, che brulchi di colori cangianti, misti ai gutturali richiami: «uh, uh, uh...». Ma sulla mano stesa e ricolma di quel mucchio d'oro di granturco, neppure un colombo era rivoltato. Il signore, tendendola con insistenza, sembrava chiedesse la carità ai colombi, perchè uno, almeno uno! ci volasse su. I fotografi, allarmati, avevano allora rovesciato su quella mano altro granturco, di quello di cartocetti prelibati che tenevano nascosti per i clienti d'eccezione: inutile! I colombi beccavano voraci, anzi battagliari, i chicchi per terra, ma su quella mano, no! «Ostregheta!» — esclama, volgendo lo sguardo verso la porta della Basilica, la signora Nicoletta — la fotografia, sto signor, el se la ga dovuta far con la man nela rivolta della giacheta: proprio come el ritratto de Napoleoni!». Ha la signora Nicoletta un pezzetto di pane, e sbriciolandolo lo dà tutto ai colombi: «Che stranezza, eh? — dice, poi, ritornando al fatto che l'ha tanto colpita — perchè, el guarda...», e allunga la mano sua scarna, senza un briciolo di pane o un chicco di granturco... Su quella mano, è vero! rivoltano subito, e con gaudiosi consensi, i colombi: su quella povera mano, ancora profumata di pane, tutte rughe e senza un anello, ed anche sul polso, e sul braccio, e sulla spalla. «Che svolio, signora Nicoletta!». «Ma che stranezza, eh? Che strambesso!».

LORENZO BRACALONI

FESTA SULLE COLLINE

Da quando Zaccaria l'era tornato mutolo per aver riso all'angelo nel tempio, Elisabetta non faceva che sognare. E può una mamma non sognare per la prima creatura che le cresce nel seno?

Ma alla sua età, non consolata avanti neppure da un'ombra di maternità, il figliolo era più che una benedizione, più che una promessa. «Molti si rallegreranno per la sua nascita — aveva detto l'angelo a Zaccaria —; sarà grande al cospetto del Signore... preparerà al Signore un popolo ben disposto». Per nessun nato di donna il cielo s'era mostrato tanto favorevole; neppure per i patriarchi, neppure per i profeti. Che cosa sarà mai il figliolo di Elisabetta?

La vecchia incinta sognava, ed eran trascorsi da poco i sei mesi, che da Nazareth venne a farle visita la fidanzata di Giuseppe, la «piena di grazia». Molto cammino a dorso di asino, da Nazareth di Galilea alla città delle colline giudaiche! Ma la gioia della divina maternità e della maternità di Elisabetta sua parente rendeva più facile il cammino.

All'abbraccio Elisabetta sentì il figliolo balzarle nel seno «per giubilo». Il Precursore salutava, a suo modo, come poteva, il proprio Re. E fu allora che Elisabetta rivolse alla Vergine l'entusiastica parola: «Benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno».

Maria, commossa, sciolse a Dio un canto che i secoli ripeteranno, il canto dell'umiltà e della grandezza, della povertà e della grandezza, della giustizia e della misericordia: «L'anima mia magnifica il Signore ed esulta in Dio il Salvatore mio... perché ha riguardato alla bassote della sua serva... perché grandi cose mi ha fatto colui che è potente... Ha deposto i potenti dal trono ed elevato gli umili; ha colmato di beni i famelici e rimandato vuoti i ricchi...».

Per tutto quel giorno fu festa nella casa di Elisabetta, nascosta tra gli olivi e le viti delle colline dell'Hebron. Le due prossime madri, la Vergine nazaretana e la vecchia moglie di Zaccaria, a sera, sotto il lume della lucerna — tre fiammelle come nei giorni di gran festa — si dicevano segreti, si confidavano gioie non ancora striate di lacrime, sferruzzavano per preparare il corredo al primo dei due: Giovanni.

Tre mesi — quanti ne mancavano al parto di Elisabetta — restò Maria nella casa della vecchia parente.

Poi tornò a Nazareth, e là attese che anche per lei si compisse il tempo del parto.

GENNARO AULETTA



I «Knights of Columbus» (Cavalieri di Colombo) conosciuti anche in Italia per la loro generosità, hanno celebrato il 56° anniversario della scoperta dell'America con una cerimonia dinanzi al monumento al loro patrono, a Washington

UNA MACCHINA MISTERIOSA ha registrato tutte le voci, i canti e le parole del convegno della Gioventù Cattolica

Una macchina in questi giorni ha fatto molto parlare di sé ed è passata sulle cronache dei giornali con una incriminazione di scandalo che forse non ha fatto dispiacere ai produttori.

Si tratta di questo. Uno scrittore, in pena di combinare scherzi e burle alle spalle di un amico, dopo averlo chiamato in diverse occasioni al telefono si è divertito a registrare, con uno speciale apparecchio che alcuni giornali inesattamente hanno chiamato fonografo, il testo esatto delle telefonate e a riprodurle poi per spasso fra un cerchio non molto discreto di amici. Le conversazioni registrate non erano in verità molto spiritose, perciò quando dalle indiscrezioni del salotto la storia di questa burla è finita sulle pagine dei giornali, chi aveva sofferto il danno si è appellato alla giustizia, cosicché la vicenda avrà probabilmente uno strascico in tribunale.

Ora, all'origine di questo episodio, in funzione non solo di strumento, ma quasi di protagonista, c'è una macchina. Una macchina che, chiusa, ha l'apparenza più innocente e riservata di questo mondo: sembra una valigetta e non pesa più di una macchina da scrivere. Aperta, sembra una portatile, soltanto che al posto della tastiera ha le ambigue rifilature del microfono e in alto due bobine in silenzioso movimento.

Un filo esilissimo di acciaio, lucente e prezioso come un capello d'argento si arriccia da una bobina ad un'altra e nel passare davanti al microfono si magnetizza. Ogni inflessione di voce, ogni suono, ogni respiro, persino i battiti del cuore lasciano sul filo un'invisibile traccia. Un giro di commutatore, e il filo inverte il suo cammino e le voci, le parole, i suoni, i battiti del cuore si possono sentire ripetuti con una fedeltà e una esattezza conturbante.

Lo scherzo dunque è nato così. Messa

accanto al microfono del telefono la macchinetta ha sentito tutto e ha ricordato tutto: ogni domanda e ogni concitata risposta. Nel cerchio degli amici poi, pettegola e implacabile, ha riferito tutto.

A parte il cattivo impiego che ne è stato fatto, la macchina che per ora pochi conoscono e che forse diventerà preziosa in futuro rappresenta uno dei tanti miracoli che la nostra civiltà meccanica ha prodotto e continua a produrre.

Una delle utilizzazioni più benefiche e meno maliziose è quella sanitaria. In qualche clinica infatti è già stata messa in uso e ha dato risultati molto interessanti per il controllo delle pulsazioni e per le auscultazioni cardiache che vengono registrate e possono venire amplificate per l'analisi diagnostica. Altrettanto utile è apparsa nella registrazione di discorsi e di colloqui importanti, dove sostituisce, e con vantaggio incomparabile gli stenografi e qualunque altro sistema di registrazione.

Ma di fronte al piccolo microfono che capta le nostre parole, la cosa più sorprendente e che lascia tutti perplessi è quella di ascoltare la propria voce. Nessuno infatti conosce la propria voce e nessuno sa quale è la propria pronuncia. La sorpresa più grande per tutti è di ascoltarsi. Cadenze dialettali che non si aspettavano, inflessioni

tonali che mai avremmo immaginato, ci rivelano ad un tratto come sembriamo a coloro che ci ascoltano. Pare che nelle scuole di dizione questo sistema avrà un impiego molto largo, perché può essere un mezzo utilissimo per la correzione dei difetti di pronuncia e per lo studio e il perfezionamento di dizione.

Tempo fa questa macchina è stata anche offerta alle Assise speciali per registrare tutto il processo Graziani. La difesa si è opposta a questa richiesta troppo rivoluzionaria e il permesso non è stato accordato. Ma in questura invece l'esperimento è già stato fatto con soddisfazione. Un interrogatorio, una deposizione sono infinitamente più fedeli su questo filo, che non sulla carta di un verbale. Risposte e contraddizioni; esitazioni e titubanze, tutto viene scritto dalle valvole elettriche della macchina e nulla va perduto. Neppure il sospiro, la pausa, il colpo di tosse, il singhiozzo.

A pensarci può darsi che sia uno strumento di crudeltà in più. E' uno strumento che trascrive parole e quindi anche fatti con una precisione meccanica quasi paurosa; in certo modo è uno strumento che vorrebbe impedire le bugie, o almeno costringere gli uomini a non smentire la verità, sia pure parziale che è stata detta. Se la pretesa sia troppo ambiziosa non si può ancora dire. Bisognerà aspettare che l'uso sia diventato più comune, e che l'esperienza ci abbia illuminato.

In America, dove la macchina è in uso da cinque anni, pare sia impiegata con una certa larghezza negli affari, e non è da escludere che, contratti commerciali segnati sul filo di acciaio, cioè soltanto a voce, possano domani avere riconosciuto un valore legale.

Da noi le prime macchine arrivate sono giunte soltanto poco tempo fa. Un giorno ne hanno portato una nell'ufficio del sottosegretario Andreotti. Non aveva finalità fiscali o ufficiali; era lì come un oggetto di curiosità. Ma dopo pochi giorni Andreotti ha dovuto pregare che gli mandassero un tecnico perché tutti, segretari e dattilografe, a furia di provarla avevano finito per guastarla.

Perché la tentazione di provarla è aggravata da questo particolare: che con un semplice tocco di chiavetta, tutto ciò che si è detto può essere cancellato: come un tratto labile di matita si può annullare con una gomma, anzi come su una lavagna si possono cancellare le parole con un cencio. La magnetizzazione può essere annullata e il filo, tornato vergine, può essere usato per altre registrazioni.

Di queste poche macchine giunte in Italia, alcune hanno avuto la felice ventura di ascoltare e ricordare tutto il Convegno della Gioventù Cattolica. Per giorni e giorni in piazza San Pietro e nelle altre località dove si svolgevano le manifestazioni queste misteriose orecchie magnetiche hanno ascoltato tutto. Canti, preghiere, parole, voci di ragazze e di giovani di ogni parte d'Italia e del mondo. Per due volte davanti alla più grande basilica del mondo sono rimaste in ascolto mentre parlava il Papa. E il discorso è rimasto. E' rimasto, forse per la prima volta nei secoli, non soltanto nel cuore di tutti quelli che l'hanno ascoltato e sulle pagine che lo hanno trascritto, ma anche su quest'esile filo di acciaio che ne tramanderà per sempre e ovunque ogni sillaba, ogni accento, ogni palpito di commozione e di tenerezza a memoria di quei giorni che non si potranno dimenticare.

NINO BADANO

VERITA' CONTRO ERRORE

CAGLIARI, 5 dicembre.

Alle ore 14 gli ultimi camion che giungevano dalla periferia stentaron a superare Piazza Yemme. La grande piazza è gremita come sono gremiti le piazze attigue dove appare la tromba di un altoparlante.

Nel teatrino di Santa Eulalia, che si inaugura proprio con questo celebre contraddittorio, dominato da un grande arazzo cremisi, il silenzio è teso come un filo che stia per rompersi. Giornalisti venuti in aereo speciale dalla capitale, si dicono emozionati come mai nella loro carriera. Tutta la Sardegna è in ascolto. Questo contraddittorio tra il p. Lombardi e il senatore Velio Spano, ha assunto un valore di una prova del fuoco.

I precedenti sono ormai noti. Velio Spano inviò una lettera di sfida al Gesuita credendo di metterlo in difficoltà. P. Lombardi rispose concedendo il contraddittorio, ma a determinate condizioni. Dopo molte trattative queste furono così stabilite: contraddittorio in un locale con un pubblico di venti ascoltatori scelti da parte comunista e 20 da parte cattolica. Radio Sardegna si sarebbe impegnata a diffondere il dibattito sulle piazze. Tema da discutere: «Per il bene dell'umanità, cristianesimo o comunismo?». P. Lombardi avrebbe parlato per mezz'ora, Spano avrebbe risposto per altra mezz'ora e finalmente il Gesuita avrebbe ribattuto per un altro quarto d'ora. Tutto è così avvenuto nel più perfetto dei modi. Alle ore 17,25, nel teatrino entra Velio Spano con una voluminosa cartella sotto il braccio. Cinque minuti più tardi è la volta di p. Lombardi, avvolto nella sua sciarpa nera, lievemente affannato.

I due contraddittori si danno la mano e finalmente il Gesuita parla. Non è questo il luogo per riassumere quanto il p. Lombardi ha detto. Le sue parole sono materiate da citazioni dei capicomunisti: tutte anticristiane e antiumane.

La risposta di Velio Spano non ha il mordente delle parole pronunciate dianzi. Nega il materialismo comunista e poi lo riassume sotto altro nome. Poi deve rifugiarsi nella lettura di una ventina di cartelle sulle quali è scritto un discorso per nulla intonato al dibattito e che svela palesemente la sua origine romana, nei pressi delle Botteghe Oscure. A questo proposito va ricordato che al Senatore comunista non fu concesso da parte dei suoi capi di parlare sull'argomento richiesto: La salvezza d'Italia. Nel quarto d'ora di conclusione p. Lombardi ribadisce mostrando le storture di certe affermazioni. Le ultime parole del p. Lombardi sono queste: «Nelle mani della Provvidenza, tutto serve, anche il comunismo».

Le parole cristiane del p. Lombardi toccano il senatore Spano. Un abbraccio unisce i due contraddittori. Silenzio, secondo le convenzioni, nel teatrino di Santa Eulalia. Ma fuori è un solo immenso applauso.

ANTONIO SILLA



L'on. Piccioni, il sig. Tilton, l'ambasciatore Dunn e mons. Carroll-Abbing intorno all'Em.mo Cardinale Ruffini all'inaugurazione del villaggio «Nuova York» per i fanciulli eretti dall'Opera per i ragazzi della Strada a Palermo

PALLOTTOLIERE

1 LA CAMERA dei deputati ha respinto a maggioranza la mozione di sfiducia che l'on. Nenni aveva presentato contro il Governo in materia di politica estera. E sul piano internazionale il Presidente del Consiglio ha precisato la posizione dell'Italia e l'azione che essa persegue: pace ma non isolamento.

2 IL BISOGNO di una collaborazione internazionale nella quale risolvere i problemi italiani, viene tra l'altro dimostrata dallo sviluppo che in questi giorni ha avuto un'altra delle questioni più delicate ed importanti per l'Italia: la sorte degli antichi possedimenti che l'Italia aveva in Africa. La questione avrebbe dovuto decidersi in seno al Consiglio dei Ministri degli Esteri, ma nell'impossibilità di un accordo, trascorso il termine di un anno dalla firma del trattato di pace, essa è divenuta oggetto di decisione da parte dell'O.N.U. Le tesi sono contrastanti, così come sono contrastanti gli interessi legati alla soluzione. Le simpatie su cui può contare l'Italia diventano preziosi pegni.

3 PREZIOSA l'amicizia che gli Stati dell'America latina dimostrano con il loro atteggiamento nei riguardi dell'Italia. Essi l'hanno già dimostrata sostenendo con passione la sua ammissione all'O.N.U. e non può passare inosservata l'iniziativa presa dall'Argentina, unitamente al Brasile, Cile e Messico di proporre un rinvio delle decisioni dell'Assemblea sulla questione delle antiche colonie nel caso che ora la decisione non possa prendersi nel senso più favorevole all'Italia.

4 L'ATTIVITA' del Ministro degli Esteri argentino, Bramuglia, nel periodo in cui esso ha presieduto il Consiglio per la sicurezza si è rivolta altresì a cercare una soluzione al problema di Berlino. Le proposte che egli ha avanzato quasi allo spirare della sua presidenza, dopo una serie di vani tentativi, sono state considerate come accettabile base di discussione dalle quattro Potenze interessate. E' una speranza che si apre.

5 PURTROPPO, mentre questi segni di possibile distensione si registravano all'O.N.U. e si schiarivano un poco l'orizzonte cupo su Berlino, a Berlino un nuovo gesto sovietico incideva sulla situazione generale. Nell'imminenza delle elezioni amministrative che il 5 si sono tenute nei tre settori occidentali — il settore sovietico non vi ha partecipato — il partito socialista unificato... dai comunisti ha acclamato nel corso di un'Assemblea straordinaria da esso convocata e organizzata, una nuova Amministrazione comunale. Berlino, in questa maniera, è divisa una volta di più. Intanto le elezioni tenute nei settori occidentali hanno dimostrato con l'affluenza degli elettori, quella realtà che i comunisti non volevano dimostrare: hanno dimostrato che a Berlino il comunismo ha un seguito marginale di un'importanza assolutamente trascurabile.

6 IN CINA la situazione attuale non volge a favore delle truppe nazionaliste le quali non hanno potuto sfruttare la vittoria di Su chow da cui sono state costrette a ritirarsi. Si parla con insistenza dello spo-

stamento della capitale, la quale è direttamente minacciata. Gli avvenimenti sono attentamente seguiti specialmente a Washington dove la signora Chiang-Kai Shek si è recata, e a Londra ove si teme che le ripercussioni si possano ripercuotere in regioni per loro interessantissime. Il problema per la Cina è un problema di aiuti, i quali, però, potranno essere efficienti se la Cina potrà trovare in sé un minimo di reazione al disordine che la guerra civile crea sul suo territorio. E' un cerchio chiuso che, in ultima analisi, si potrà spezzare solo quando la situazione internazionale, di cui tutti questi elementi sono episodi, sarà rivolta in funzione della pace, per la quale la collaborazione fra tutti gli Stati è elemento indispensabile.

G. L. BERNUCCI



NELLA RUHR — Una parte delle grandissime officine siderurgiche Huckingen, a Duisbourg, ora riconsegnate ai tedeschi sotto il controllo alleato

7 GIORNI 7

MARTEDI' 30 NOVEMBRE

× Discussioni sui risultati delle elezioni nell'Alto Adige. La D. C. può contare su 17 seggi su 46, mentre i Socialcomunisti ne hanno conquistati due soltanto.
× In Cina i comunisti avanzano. Suow abbandonata per effetto di una manovra aggrante.
× La politica estera dell'Italia viene discussa da oggi alla Camera.
× Continua l'agonia dei sei capi Giapponesi condannati a morte. Di giorno in giorno viene rimandata l'esecuzione.
× Le nostre colonie vengono difese strenuamente, mentre Tarchiani rivolge un supremo appello a Truman.

MERCOLEDI' 1 DICEMBRE

× Nenni svolge il primo discorso di opposizione contro la politica estera del Governo. Sotto la maschera del «nessun impegno» sostiene la tesi filosovietica.
× Tarchiani ha chiesto a Truman il rinvio della discussione sulle colonie italiane.
× La Commissione per gli Stati Uniti approva aumenti che comportano un onere doppio di quello stabilito dal Governo. Che cosa deciderà il Governo?
× Un municipio fantoccio creato dai rossi a Berlino. Così il problema berlinese si aggrava di giorno in giorno.
× Il ministro degli Esteri Bramuglia è giunto a Roma.
× In Francia il capo dei marinisti, noto provocatore, viene arrestato per istigazione ai lavoratori.

GIOVEDI' 2

× Nessuna crisi ministeriale, come si auguravano i comunisti: accordo sulla politica estera tra De Gasperi e i Saragattiani. Rimane solo qualche dissenso sulla scelta dei mezzi con cui realizzare la collaborazione occidentale. Intanto l'Italia partecipa al Consiglio europeo proposto da Bevin.
× Il Senato approva l'aumento delle tariffe ferroviarie.
× L'America è incerta per le colonie. L'arrivo di Dunn e di Marras potrà influire sulla decisione.
× Tarchiani ribatte la tesi nenniana dichiarando che la pace di «annichilimento» predicata dai comunisti, significa l'invasione della Russia.
× Malvestiti, sottosegretario del Tesoro, dice che l'aumento degli statali, comporterebbe un onere di 90 miliardi.
× 18 miliardi stanziati per lavori pubblici per combattere la disoccupazione.

VENERDI' 3

× A Berlino situazione sempre più tesa. Il sindacato legittimo non ha potuto entrare in Municipio. Lo stato di emergenza votato dal vecchio Consiglio.
× In attesa del dibattito all'O.N.U. si profilano due tesi sulle Colonie a Washington.
× Saragat precisa il suo parere dopo il colloquio con De Gasperi a proposito della politica estera: nessun impegno di carattere militare.
× Togliatti in un fiacco e lungo discorso, fa il panegirico della Russia, mentre Calosso sostiene che la Federazione Europea è la difesa della pace.
× Il Senato approva l'aumento delle pensioni.

SABATO 4

× Il Ministro Sforza risponde all'attacco dell'opposizione documentando il riarmo dei satelliti russi.
× De Gasperi ringrazia Bramuglia per l'appoggio argentino all'Italia.
× Il Governo si impegna ad aumentare agli statali fino a 41 miliardi.
× Un compromesso sulle colonie viene presentato dalla Francia all'O.N.U.
× Il Presidente della Repubblica Italiana, Einaudi, si recerà dal Papa il 15 dicembre.

DOMENICA 5

× Si conclude con un forte discorso di De Gasperi, il dibattito sulla politica estera alla Camera. Il Capo del Governo Italiano denuncia il sabotaggio comunista della pace e la impossibilità di collaborare coi comunisti asserviti a Mosca. Con 286 voti favorevoli, contro 45 contrari le opposizioni vengono sconfitte.
× Si vota oggi a Berlino in tre settori occidentali: tre partiti sono in gara.

LUNEDI' 6

× L'affluenza alle urne nei settori occidentali di Berlino è stata enorme. Circa l'85% degli elettori ha votato.
× Si chiude con la cattura la fuga di Graziosi, che ha occupato per cinque giorni intere pagine di giornali dimentichi degli avvenimenti più importanti. Assecondando la morbosità dei lettori la stampa non svolge una urgente missione educativa.
× Disastro ferroviario presso Alcamo: 4 morti.
× A Lucca si piange: la squadra sportiva ha incassato 5 reti dalla Sampdoria. Il Torino, in testa alla classifica.

SEDE APOSTOLICA

Il Sommo Pontefice ha ricevuto in privata audienza S. E. il dott. Attilio Bramuglia Ministro degli Esteri Argentino e Capo della Missione Argentina all'O.N.U. e S. E. il dott. Louis Manuel Dabayle, Ministro degli Esteri del Nicaragua, con il quale erano S. E. Sevilla Sacasa Ambasciatore del Nicaragua a Washington, S. E. la Signora Somoza, Consorte dell'ex Presidente della Repubblica del Nicaragua e l'ex Ministro degli Esteri, S. E. Arguelo Vargas.

Con Decreto della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale il Santo Padre si è degnato di nominare Delegato Apostolico in Iraq S. E. Mons. Armando Blaquet du Chayla Arcivescovo di Bagdad del Latini, già Reggente «ad interim» di quella Delegazione.

Il Santo Padre si è degnato di promuovere alla Chiesa titolare Vescovile di Aulon il Sac. Emanuele Tato, deputandolo Ausiliare dell'Em. Cardinale Giacomo Copello, Arcivescovo di Buenos Aires; e di nominare Protettore del Collegio Teutonico di Santa Maria dell'Anima l'Em.mo Card. Giuseppe Pizzardo.

Il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza, per la presentazione delle Lettere Credenziali, S. E. il dott. Alessandro Paternotte da la Vallée, nuovo Ambasciatore del Belgio.

Con la predica dei ricordi il P. Vittorio Genovesi S. J. ha concluso gli Esercizi Spirituali da lui dettati nella Cappella Matilde del Palazzo Apostolico Vaticano ed ai quali ha preso parte il Santo Padre. Al termine della Predica Sua Santità ha impartito la Benedizione Apostolica con l'indulgenza plenaria.

Il Santo Padre si è degnato di annoverare tra i Prelati Uditori della Sacra Romana Rota Mons. Pietro Mattioli.

“PASSI PERDUTI,”

ATTENZIONE AL LATINO!

Si ricorderà che quando, subito dopo la liberazione l'on. Pietro Nenni incominciò la sua attività politica ebbe l'appellativo di «romagnolo di turno»; fu anche osservato che si trattava di un uomo politico che era romagnolo e socialista e si temette che fosse anche maestro elementare. Tutto ciò per avvicinarlo analogamente a un altro uomo politico romagnolo, socialista e maestro elementare che aveva terminato allora, allora, molto tragicamente, la sua carriera.

L'episodio m'è tornato in mente sabato sera quando l'on. Nenni, nel bel mezzo

della sua replica al battagliero discorso del presidente De Gasperi scappò fuori a dire che «nella Democrazia Cristiana c'è una ribellione "in fieri"» (anziché in fieri); di più: a giudicare dal contesto del discorso, intendeva di dire non una ribellione in via di farsi, ma una ribellione latente. La pàpera fu subito rilevata e molte risatine serpeggiarono sui banchi.

Non c'è nulla di male, si capisce, a non sapere il latino (siamo in tanti a non saperlo) ma distintivo dell'uomo saggio è proprio il conoscere i limiti della propria sapienza (o della pro-

pria ignoranza che è poi lo stesso) e non varcarli per improntitudine. Altrimenti si fa ridere, come successe appunto a quell'uomo di Stato a proposito di un termine marinarresco e all'on. Nenni con la paroletta latina.

D'altra parte chi è pratico di vita parlamentare sa quanto sia pericoloso azzardarsi a trattare argomenti tecnici o specifici in un'assemblea nella quale — fra tanti componenti — l'esperto in materia si trova sempre.

Una volta lo stesso deputato, in uno dei suoi fieri discorsi, attaccò a parlare

di politica finanziaria: era ministro delle finanze Luigi Einaudi, il quale, sentendo che si parlava del suo argomento, cessò di prendere appunti e, alzata la testa, guardò ben fisso, con quell'aria arguta che gli è propria, l'oratore. Probabilmente l'intenzione di Einaudi non era altra che di ascoltare più attentamente, ma l'altro, a trovarsi quegli occhi addosso, si sentì come un allievo all'esame, s'impappinò, arrotolò poche parole sul tema e, volate le cartelle che aveva in mano cambiò argomento. Einaudi scosse leggermente la testa e si rimise a scrivere per conto suo.

Naturalmente non tutti hanno la sicurezza di Togliatti il quale fa cadere le sue affermazioni sempre cattedratiche aggiungendo ogni tanto, con tono leggermente sprezzante per i colleghi: «cercate di capire»; o la scioltezza di Calosso che allinea paradossi uno dopo l'altro senza scomporsi; o di Cappelletti che dopo avere una volta messo in imbarazzo l'assemblea con una lunga citazione latina, ora le traduce a memoria senza batter ciglio; o, meglio di tutti, lo slancio di Tonengo che, quando ha da dir qualche cosa, sbotta senza guardare in faccia a nes-

suno (ma i colleghi vicini lo tirano per la giacca perché non ecceda e lui si mette giù con la testa sul banco come uno scolarecchio che ha fatto una marachella); o la, diciamo così, vivacità dell'on. Pajetta che, per calmarsi, ha bisogno di esser richiamato all'ordine almeno un paio di volte.

E per questo che quando si trattano argomenti tecnici il Parlamento è poco affollato. In quei casi a non esser bene esperti bisogna tacere o rischiare brutte figure: e allora se non c'è il voto d'obbligo i parlamentari girano largo.

E. LUCATELLO

DOVE VA LA FAMIGLIA

NEL PAESE DEL DIVORZIO



1 Il giudice è penetrato, con la sua inchiesta, nel segreto più intimo della vita domestica. Tutto è stato svelato con crudeltà; i sentimenti più riposti, gettati dinanzi al pubblico morbosamente incuriosito. Anime nude sulle quali la giustizia ha gettato il verdetto del divorzio. La mamma ha ottenuto di avere con sé la figlia. Avrà un altro padre. Il padre vero piange per il perduto amore, confortato dal suo legale.



2 Dove le anime dei coniugi si ritrovano sui vertici più puri e più santi dell'amore? Non certo tra le luci accecanti dei ritrovi mondani, così frequenti nel centro delle città. Non certo nel frastuono della vita, che spesso è cercato come narcotico per dimenticare. E' soltanto accanto a Dio, accanto alla eterna verità, che le anime si ristorano di ciò che è più essenziale e ritrovano fedeltà nell'amore e disposizione al sacrificio.



3 Spesso, gli spiriti, così detti, liberi, inneggiano alla promiscuità dei sessi, alla libertà delle relazioni, conosciute sotto il nome di « flirt » o brutte faccende simili. Naturalmente gli spiriti « liberi » si scagliano contro la religione che ricorda come con l'amore non si scherza, come l'amore non si riduca soltanto al sesso, ma si elevi nei fastigi dello spirito; come la bellezza sia modesta e casta. Promiscuità: intanto i figli illegittimi crescono: in Italia ce ne sono più di due milioni.

Mons. Ligutti, tempo fa, al nostro redattore che lo intervistava, disse: « La città logora la famiglia e noi sappiamo come il fenomeno dell'urbanesimo, con la sua promiscuità, con le sue costruzioni in cui i figli sono, un di più, con la rete tentacolare dei suoi piaceri, con la facilità di evadere alla fedeltà coniugale, sia veramente il pericolo numero uno della famiglia. La conseguenza più dolorosa è il divorzio il quale non risolve affatto il problema della famiglia, ma lo aggrava fino alla esasperazione.

Quattrocentocinquanta mila sono stati i divorzi concessi, l'anno passato dal tribunale degli Stati Uniti. Non si dica: — In certi casi il divorzio è necessario. —

Ammesso il principio, i « casi

necessari » si moltiplicano e non ci si salva più.

E non si dica: — Matrimonio puramente civile, privo di un superato legame religioso. —

Il matrimonio civile sa soltanto di contratto. Non dà alle anime quel legame soprannaturale che conta molto di più di quello trascritto nell'archivio di Stato civile.

Chi parla di divorzio in Italia ricordi questa inchiesta fatta nella famiglia americana e sappia che d'oltre oceano si guarda con invidia indicibile alle tradizionali famiglie nostre, se volete, prive di auto, di telefono, di macchina automatica per lavare i panni, ma ricca di quel calore inestinguibile, alimentato da Dio, che si chiama « amore ».

GUIDO FUMAGALLI



4 — Il divorzio è stato ottenuto: ma ora, a chi affidare questa fanciulla? — si domanda il giudice



5 E i figli? Gli apostoli del divorzio, a questo punto, tacciono, o tutt'al più essi dicono che il comodaccio dei genitori deve essere anteposto al bene dei bambini. Intanto eccovi le conseguenze: nutrici negre curano in America i figli del divorzio. L'uomo civilissimo deve ricorrere a questi compromessi. Domani, quando il bambino saprà il perché fu affidato a mani straniere, e gli fu negato di pronunciare i nomi santi di mamma e di papà, avrà un senso di odio verso quelli che l'hanno abbandonato.

ESEMPIO DI LIBERTA' COMUNISTICA: ogni giorno l'operaia deve rendere ragione del lavoro fatto.

Non c'è un cuore che sappia compatire. Non c'è un'autorità a cui appellarsi. Non si può scioperare. Lo Stato è padrone dispotico e chi lo rappresenta si guarda bene di mostrarsi umano giacché è una semplice rotella di un colossale meccanismo fatto per stritolare la persona. I contadini italiani lo ricordino.

DALL'ALTO IN BASSO:

1) Non sono complicate le macchine che devono pressare il blocchetto d'oro fino a ridurlo in lamine sottilissime. Basta una donna per manovrarle.

2) I fogli d'oro, serrati entro due guaine di forte pergamena, vengono sottoposti a cinque diverse battiture della durata di circa dieci ore sulla superficie liscia d'una lastra di marmo.

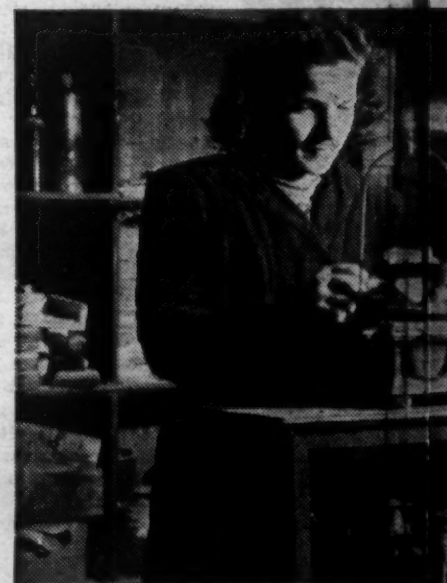
3) Ormai l'oro è ridotto quasi ad un'impalpabile velina. Si tratta di riunire le sottilissime lamine in un libretto che poi sarà messo in commercio.

4) Basta un alito, un leggero soffio per far tremare queste trasparenti veline d'oro che, pur conservando il luccichio, pesano sì e no un novecentesimo di milligrammo.

SOPRA E SOTTO IL TITOLO:

5) Prima di passare all'ultima lavorazione le lamine, uscite dalla prima pressa, vengono pesate. L'oro trova la pietra infernale che gli farà confessare la sua purezza.

6) Ecco i libretti contenenti le collezioni delle foglie d'oro. Saranno dati ai decoratori, ai pittori, che, con un procedimento quanto mai delicato, collegheranno lamina per lamina su cornici e mobili.



BAGLIO



PICCOLA PROPRIETA' DIFESA della LIBERTA'

Caro amico,
non ci vuole mica molto per dare all'agricoltura del tuo villaggio un ordinamento simile a quello delle grandi aziende collettive o statali che esistono in Russia: basta un po' di coraggio e una gran fede nel sol dell'avvenire!

Ora voi avete tante piccole aziende e ne siete gelosi custodi. Guai se uno passa sulla vostra terra e danneggia, sia pure lievemente le colture! Sareste capaci di compiere persino un delitto, come purtroppo è avvenuto.

Questo attaccamento morboso al proprio campicello bisogna metterlo subito da parte, se si vuole collettivizzare la terra.

Via quei sassi che fanno da «termini» ai quattro angoli del terreno.

E cosa sono quei solchi e quelle siepi che separano il tuo campo dai confinanti? Non vedi che si sciupa tanta terra inutilmente per il semplice gusto di dire: fin qui è mio? Si litiga fra conoscenti, fra amici, fra parenti, perchè il solco divisorio fra un terreno e l'altro risulta leggermente

sconfinato. Miserie, caro mio, che non debbono più attecchire in una società progressiva.

Tutte le terre debbono diventare di proprietà dello Stato ed il tuo villaggio costituirà una sola grande azienda agraria.

Lascia stare gli scrupoli e non venirmi a dire che a quell'orticello ci sei affezionato perchè lo comprò tuo nonno, e lo migliorò tuo padre. Non fare antipatici confronti con altri contadini che cederebbero alla collettività meno terra di te, perchè tu risparmiavi e quelli se li bevevano i quattrini all'osteria.

Non è il caso di pensare al passato, guarda piuttosto all'avvenire illuminato da qual sole speciale...

Finora tu e la tua famiglia avete lavorato giorno e notte, senza conoscere orario; anzi ti meravigliavi nel vedere gli impiegati i quali attendono che scocchi l'ultimo minuto di libertà, prima di entrare in ufficio a leggere il giornale.

Basta con queste differenze sociali! Anche tu devi essere un impiegato dello Stato, sì dello Stato; ma s'intende, senza abbandonare la zappa: tu usi infatti ripetere che la penna ti pesa più della zappa!

A capo della grande azienda collettiva ci sarà un Presidente, un bel gruppo di funzionari, di tecnici e di brigadieri, i quali penseranno a dirigere tutti i lavori, a fare gli acquisti, a disporre le vendite, e persino — senti che roba! — a pagare le tasse.



In Russia non ci sono più padroni, ma c'è un solo padrone esoso e senza cuore: si chiama lo Stato. I padroni possono essere più o meno generosi, lo Stato no. Lo Stato non licenzia, uccide o invia in Siberia.

Tu lavorerai tranquillamente senza le preoccupazioni che turbano i sonni dei proprietari piccoli e grandi.

Al mattino il brigadiere assegnerà ad ognuno il lavoro: tu vai là a sarchiare le patate; e voi lassù a dare lo zolfo alle viti; e le donne subito a rivoltare il fieno; e quei ragazzi a pascolare le pecore; e così via.

Su un libretto verranno segnate le ore di lavoro di ognuno e poi ognuno sarà ricompensato secondo il suo lavoro.

Insomma tutti diventeranno dei salariati e lavoreranno ad orario fisso come operai di una fabbrica. Del resto la nostra grande azienda collettiva altro non è che una Fabbrica di prodotti agrari.

Bestiame, carri, attrezzi

diverranno anch'essi di proprietà comune.

Ora che sei piccolo proprietario, se ti si rompe una zappa devi correre dal fabbro per fartela accomodare e devi spendere parecchi baiocchi di tasca tua.

Domani che farai parte dell'azienda collettiva, passerai senz'altro al Reparto zappe, e ti prendi una zappa nuova, lasciando una semplice ricevuta.

Certamente dovrai modificare qualche tua antica abitudine di fare un po' il comodo tuo.

Il desiderio di migliorare la tua posizione e di elevare sempre più il tenore di vita della famiglia subirà qualche piccolo arresto.

Sarai controllato da un esercito di controllori; a tua volta controllerai gli altri affinché non ingannino la collettività.

Ognuno cercherà di lavorare meno che può; e di rubare più che può. Tutti saranno schiacciati sotto il peso di una burocrazia avida e feroce. Ma che vuoi? Non l'ho inventata io l'organizzazione collettiva di tipo russo delle aziende agrarie. L'ho soltanto esposta a te, cercando anzi di mettere in risalto i lati vantaggiosi, come fanno certi galoppini.

ANTONIO SPAGNOLI



ne arrivò tanto da superare i 14 miliardi di lire anteguerra. Ed è proprio nel 1600 che si è sviluppato nelle botteghe degli artigiani d'Italia, soprattutto in quel di Venezia, l'arte di ridurre l'oro in lamine sottilissime. Ecco come essa viene operata:

ALFREDO CORSI



A voler tentare una velocissima storia dell'oro e della sua lavorazione, dovremmo risalire a quella antichissima età detta dell'oro proprio perchè l'oro non circolava nelle mani degli uomini. E tutti si volevano un gran bene e del comunismo non se ne sentiva parlare. Poi venne l'oro e secondo Erodoto e Plinio ci furono statue colossali tutte d'oro. Da quel momento l'oro divenne la pietra di paragone per vagliare l'uomo e scopri o nobiltà o miseria.

Prima della scoperta dell'America l'oro scarseggiava in Europa. Ce ne poteva essere tanto per un valore di un miliardo di lire nostre anteguerra. Quel poco non veniva nascosto nei freddi sotterranei delle banche: in mano degli artisti si trasformava fino a divenire capolavoro di cesellatura.

Con la scoperta dell'America il patrimonio aureo si accrebbe. In pochi secoli

LORI D'ORO



CRIVELLO

AL MUSEO CRIMINALE

Intorno all'assassinio di Giuseppe Fanin, già così trucidamente tragico, s'incrociano i particolari drammatici.

I comunisti hanno fino all'ultimo tentato di rovesciare la situazione insinuando che gli assassini fossero lontani dalle sezioni del partito. Fino all'ultimo giorno, anzi, alle ultime ore. L'on. G. C. Pajetta teneva un comizio, a S. Giovanni in P., per gridare alto che gli assassini non erano comunisti. Ebbene, i tre assassini autentici lo stavano ad applaudire e... solo dopo poche ore venivano arrestati. Sono rei confessi. Uno di essi è quello che ha atterrato il povero Fanin con un tremendo colpo di spranga alla testa. Si ha notizia che questa spranga di ferro verrà inviata al Museo criminale di Roma.

«QUEL BONFIGLIOLI!»

Il povero Fanin ebbe il presentimento del delitto infame! Appena arrestato il Bonfiglioli, che risultò essere il mandante, si è accertato che costui aveva pedinato il Fanin e la fidanzata Lidia Risi nelle ore precedenti il delitto allo scopo d'inducarlo al Lazzarini, sicario a cui era affidato il compito di aggredirlo e di controllare l'ora della partenza della vittima da S. Giovanni verso la propria abitazione posta in aperta campagna a qualche chilometro dal paese.

Il Fanin dovette accorgersi dello strano contegno del capo comunista, tanto è vero che si lasciò ad un certo momento sfuggire questa esclamazione: «Quel Bonfiglioli!».

La vittima aveva riconosciuto il carnefice.

I POLLI DEL PARROCO

Il gerente responsabile del «Don Calunnia» ha pubblicato nel n. 111 del suo giornale la seguente confessione... scritta: «Nella mia qualità di direttore responsabile del giornale "Don Basilio" dichiaro che il trafiletto intitolato "Trittico in provincia di Avellino" pubblicato nel n. 78 del 7 marzo 1948 nel quale si narrava che il parroco di Cariffe esigesse lo scotto di tre polli per il battesimo del primo nato di ogni anno e che nell'anno corrente egli rifiutò il battesimo perché non gli fu corrisposto tale scotto, fu frutto di informazioni errate e che da indagini successive risultò che tali fatti erano insussistenti. - S. Dina».

E' praticamente impossibile spiccare querele ad ogni menzogna anticlericale. Bisognerebbe raddoppiare il numero dei tribunali (e di questi tempi...). Ma ogni tanto, una tiratina di orecchi come questa non fa male.

Conosciamo i nostri... polli!

LE «NOSTRE VIRTU'»

Ci ripugna fare della facile polemica. Preferiamo quella difficile! Ma sul tavolo di «Crivello» — che è molto grande — il caso ha messo fianco a fianco due ritagli che fanno un poco di stridore.

Su «L'Unità» l'on. Spano dice al contraddittorio col P. Lombardi: «Ancora una volta ci si combatte non per quello che siamo, ma per quello che si vorrebbe che fossimo. Padre Lombardi, il nostro materialismo non è quello che lei così banalmente ritiene di individuare. Le nostre virtù sono in funzione non di un eventuale premio dopo la morte, ma di un dovere morale che alimenta la nostra condotta».

Sul «Momento», in una cronaca da Ferrara si legge: «Sabato scorso, prima giornata di sciopero per gli incidenti di Bondeno, il sindaco Alberto Marinelli parlando al cinema Arena incitava alla resistenza fino a quando l'ufficio di collocamento governativo non sarà sparito e pronunciava queste testuali parole: «E' tempo di affilare la mannaia e tagliare le teste dei democristiani e della Celere».

E' evidente che i principi morali del sindaco Alberto non sono in funzione di un premio dopo la morte ma di una mannaia durante la vita.

PER LO «SLANCIO LAVORATIVO»

Il governo jugoslavo ha deciso di emanare una legge in cui viene fissata una graduatoria dei titoli onorifici da conferire ai lavoratori che più si saranno distinti e per «stimolare l'emulazione socialista nel lavoro». La legge prevede cinque titoli onorifici, e cioè: operaio d'assalto, campione del lavoro socialista, campione emerito del lavoro socialista, eroe del lavoro socialista della repubblica popolare, eroe del lavoro socialista della repubblica federale di Jugoslavia.

E' chiaro, dunque, che i comunisti di tutte le scuole predicano ed attuano — nei Paesi loro — il principio di far lavorare gli operai ad alta pressione.

Solo in Italia (e in Francia) la parola d'ordine è, invece: sciopero e non collaborazione.

TIMARRE

MOKARABIA
CAFFÈ INSUPERABILE

S. A. I. N. C. E. S. - Via Gluck, 44 - MILANO - T. 694-693

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
Riserve L. 275.000.000

VETRINA

NUOVO PERIODICO
«L'ITALIA CATTOLICA»

E' uscito a luce in questi giorni — salutato con plauso dalla stampa — la nuova consorella bimestrale «L'Italia Cattolica» di cui è Direttore Piero Chiminelli. Essa intende valorizzare tutti i valori dell'italianità che sono connessi con la Cattolicità. E' in edizione di lusso, aristocraticamente illustrata e ricca di svariate Rubriche. N° Editore l'Istituto di Edizioni I.E.I.P. Via E. Q. Visconti, 18. Roma.

Il profugo della Val Sarca di Lydia Capece. Ed. Vallardi, Milano.

La vita avventurosa del grande nostro pittore Giovanni Segantini è qui narrata con elegante scioltezza. Storia di dolore, di sacrificio e di volontà instancabile per raggiungere la meta: anelito d'artista che dall'inquietudine e sventura infantile lotta per conquistare una fama di cui l'Italia, oggi, si onora. Numerose riproduzioni dei quadri più famosi e disegni in nero di Emilia Tamburini abbelliscono l'interessante volume.

La MAGIS FILM

comunica

NUOVI GRANDI RIBASSI

del Proiettore sonoro 16 m/m - MAR-BO - e vendite rateali fino a 24 mesi
Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000

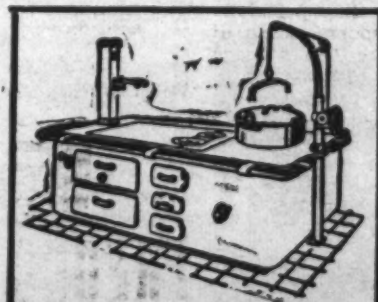
VENDITA A RATE

versamento in contanti	cambiali mensili	importo di ogni cambiale
L. 100.000	N. 1	L. 32.416
" "	" 12	" 16.350
" "	" 18	" 12.000
" 90.000	" 24	" 10.000
" 30.000	" 6	" 39.500
" "	" 12	" 20.500
" "	" 18	" 14.700
" "	" 24	" 11.500

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del «MARBO»
Per informazioni: MAGIS FILM, Roma - Via S. Eufemia, 19 - Tel. 681504.

L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati dal
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Gratioli



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche
NICOLINI
Via Fracassini, 15 - ROMA
Telefono 394.979

Nuove efficacissime

CURE VEGETALI

per tutte le malattie
Opuscoli gratuiti
Stabilimenti BLANC - S. Zita 33
GENOVA

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno
S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

IL GRANDE SAGGIO

consiglia...

CHINA MARTINI



QUANDO IL MALTEMPO INSDIA L'ORGANISMO

PERCHÉ LA CHINA MARTINI
DIFFONDE NELLE VENE UNA LINFALUTARE CHE PRESERVA E
DIFENDE DA OGNI MALANNO



MARTINI



MAGAZZINI PASQUINO

PIZZA PASQUINO n. 3-4-5
ANG. V. DELL'ANIMA 36-37-38
DIETRO PALAZZO BRASCHI

Corredi - Biancheria di Fiducia
CONTINUA LA VENDITA ECCEZIONALE

di
LENZUOLA DI COTONE PESANTE

1 posto L. 890 - 2 posti L. 1390
FEDERE L. 250

COTONE NATURALE in 80 cm. L. 175 il metro

MAGLIERIA DI FIDUCIA

Thermocoperte - Coperte di lana - Coperte imbottite - Sopra coperte - Stoffe da tappezzeria - Tralicci - Lane da materassi

Forniture per Istituti Religiosi e Case di Cura

PREZZI VERAMENTE CONVENIENTI



Gran Liquore ANTHEMIS

DEI PADRI BENEDETTINI
MONTEVERGINE (AVELLINO)

**ANTHEMIS - PARTENIO
ROMITO - VERGINIANO**

DEPOSITO DI ROMA:

Via Botteghe Oscure, 27, Tel. 684308

PARROCI!

La Vostra parola deve essere udita chiaramente in ogni punto della Chiesa e dell'Oratorio, senza Vostro eccessivo sforzo. Questo può ottenersi solo con un moderno impianto di amplificazione «LESA». Con tale impianto potrete riprodurre anche la musica ed il suono delle campane. La LESEA fornisce materiale di alto pregio e qualità. Chiedeteci listini, sopralluoghi, preventivi, ecc. senza alcun Vostro impegno.

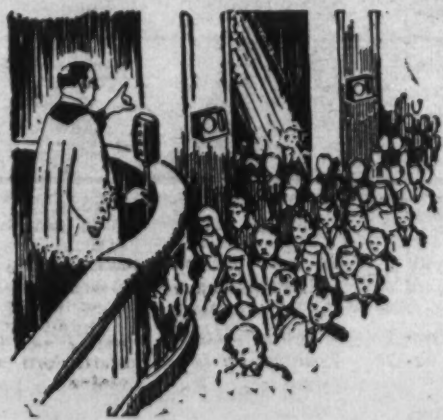
SCRIVERE: per ROMA e LAZIO, al rappresentante:

COMM. NICOLA FILIPPI

Via della Conciliazione, 44 - Tel. 564.442 - ROMA

OPPURE, direttamente alla Fabbrica:

LESA - Costruzioni Elettromeccaniche
Via Bergamo, 21 - MILANO



VISITA AI MUSEI DI LONDRA

«THE BRITISH»

II

Museo e Biblioteca nazionale insieme — Antichità d'ogni Paese — Gli incendi in seguito a bombardamenti hanno «snellito» qualche reparto

LONDRA, ottobre

Quando il Museo Britannico fu fondato dall'Atto del Parlamento del 1573, esso era il primo nel tempo dei musei nazionali britannici.

Ora è uno dei molti ma sempre il primo per importanza in questo paese e probabilmente il più famoso in tutto il mondo. Esso deve la sua fama principalmente alla universalità delle sue collezioni.

Non v'è infatti periodo della storia, dell'arte o della letteratura che non vi sia rappresentato con documenti originali, non vi sono aspetti del mondo che esso non illustri con veri esemplari. Secondo gli interessi personali di ognuno il Museo Britannico è la Biblioteca Nazionale o il Museo di Archeologia ed Arte o il Museo di Storia Naturale.

La biblioteca, come istituzione nazionale, è anteriore alla fondazione del Museo. Ebbe inizio nel XVI secolo, sotto il regno della Regina Elisabetta, quando Robert Cotton, zelante antiquario e letterato, approfittò della dissoluzione di biblioteche monastiche per impadronirsi di tanti documenti storici e letterari, per la maggior parte in forma manoscritta, di quanti egli ne poté comprare, chiedere o copiare.

I due esempi della Magna Carta, la prima grande carta costituzionale dell'Inghilterra, concessa da Re Giovanni nel 1215, e molti dei più preziosi testi greci e latini dell'attuale Biblioteca Nazionale, appartengono alla collezione Cotton.

Questa biblioteca, alla quale fu unito un forziere di monete ed altre antichità, fu donata alla nazione nel 1700 e fu incorporata con altre due grandi collezioni private, gli Harley Manuscripts ed il Museo e la Biblioteca Sloane, nell'Atto di fondazione del Museo Britannico nel 1753.

Ma Sloane ne è giustamente considerato il fondatore poiché le collezioni che egli lasciò alla nazione avevano quel carattere universale che ha attratto la raccolta in ogni direzione. Sloane era medico ed i suoi interessi personali erano soprattutto per la storia naturale che sorpassò definitivamente il suo accomodamento a Bloomsbury e fu trasferita a South Kensington nel 1883. Ma nessuno degli altri dieci reparti in cui la biblioteca e il museo sono organizzati è senza i nuclei dei tesori di Sloane.

Questi reparti sono, secondo il nome: Stampe, Manoscritti, Libri e Manoscritti Orientali, Stampe e Disegni, Monete e Medaglie, Antichità Egiziane ed Assire, Antichità Greche e Romane, Antichità Inglesi e Medioevali, Antichità ed Etnografia Orientali.

Il nome è però difficilmente adeguato a definire l'intero contenuto di un reparto.

Poiché l'educazione generale progredisce nel mondo, sarà più che mai vero che i fatti storici, artistici e letterari di un paese sono i suoi migliori ambasciatori.

L'Inghilterra è il solo paese, che io sappia, dove la Biblioteca Nazionale ed il Museo Nazionale risiedono e sono amministrati in-

sieme. Una tal fondazione comune sarebbe difficilmente possibile ora. Eppure questi due potenti strumenti di istruzione e ricreazione sono qui così intimamente connessi che sarebbe difficile separarli.

Le stampe e i disegni appartengono ad un museo o ad una biblioteca? In almeno un paese essi hanno permesso un giudizio di Salomone: stampe alla biblioteca disegni alla galleria di quadri, a soddisfazione della logica e a sconfitta dell'arte.

Ma torniamo alla nostra storia: con il XIX secolo cominciò la regolare escavazione di antichi siti da cui è derivata principalmente la conoscenza delle vicine civiltà orientali. Queste furono dapprima avventure di esploratori individuali ed i loro risultati materiali, largamente in forma di sculture ed iscrizioni, pervennero al Museo Britannico per donazione privata o per pubblico acquisto.

Poiché la loro importanza archeologica ed artistica venne pienamente riconosciuta, gli scavi furono intrapresi dallo stesso museo e sostenuti dal Governo inglese.

Dalla fine dello scorso secolo, tale lavoro è stato fatto per la maggior parte da società specializzate, come le scuole di archeologia all'estero, ed il materiale raccolto tende ad essere conservato nel paese di origine. Il materiale, quando ottenuto da spedizioni inglesi, è abitualmente assegnato al Museo Britannico poiché esso è il luogo in cui esistono i migliori mezzi per il confronto e per lo studio più vantaggioso.

Un grande museo ha due funzioni educative: ricerca accademica ed istruzione popolare. Per il primo scopo un abbondante materiale è accumulato e preparato ad uso degli esperti. Per l'istruzione popolare il materiale è (o dovrebbe essere) selezionato, esposto e pubblicato in forme che sono generalmente intelligibili e piacevoli.

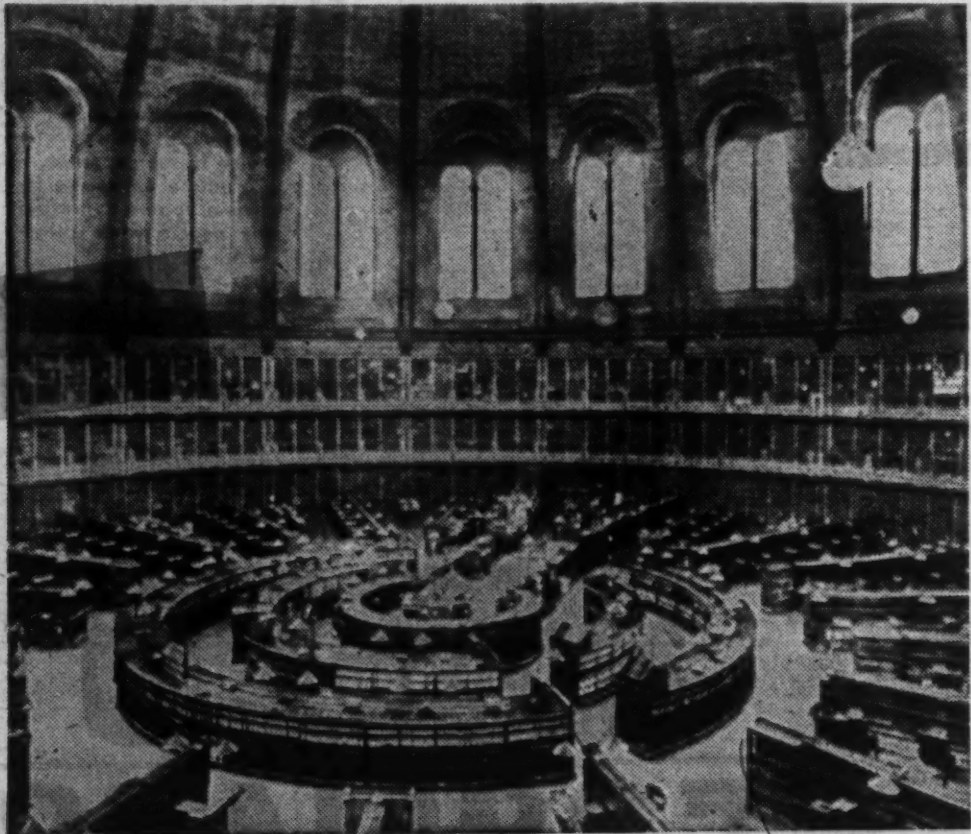
La quantità e la qualità delle pubblicazioni, professionali e generali, come pure la ricchezza scientifica ed artistica delle sue antiche collezioni ha fatto guadagnare al Museo Britannico la sua grande reputazione in tutto il mondo.

Durante la guerra esso ha perduto oltre 250.000 libri per incendio. Il servizio pubblico della biblioteca fu necessariamente mantenuto in esistenza e fu, invero, un effettivo strumento di guerra.

I manoscritti e tutto il rimanente contenuto del museo furono posti in salvo. L'edificio vuoto diede l'opportunità per un efficace riordinamento delle collezioni e la distruzione di alcune gallerie di esposizione significa che ora si deve esporre meno di quanto non si fosse soliti fare. Questo sarà un profitto per il visitatore ordinario che è spesso disorientato in un grande museo da masse di materiale che interessano solamente lo studioso.

Gli amministratori del museo hanno da lungo tempo riconosciuto necessario il principio di dividere le loro collezioni per gli scopi di ricerca e di esposizione ma è stato difficile metterlo in pratica in un edificio così ingombrato. Questa attraente caratteristica di Londra, con esposizioni selezionate di antichità ed opere d'arte, rappresenta il totale grado di civiltà ai più alti livelli, cui si è giunti nel mondo.

G. IMBRIGHI



La sala di lettura del «British Museum» contiene, nel tre ordini di scaffali, oltre 70.000 volumi. Mezzo migliaio di studiosi possono consultare le opere contemporaneamente. La cupola ha il diametro di quella di San Pietro



CITTA' DEL VATICANO — L'Ecc.mo Corpo Diplomatico, accompagnato da S. E. Mons. Montini, visita il Braccio Nuovo Chiaramonti e l'Appartamento Borgia per la riapertura dopo alcuni lavori di sistemazione

CINEMA

RAGAZZE CHE SOGNANO di Rouben Mamoulian

Il regista di Notti messicane ha perduto gran parte del suo humour e si è ridotto a realizzare quel genere di pellicole che comunemente vengono definite comico-sentimentali. Basando per i 3/4 le proprie speranze di successo sui volti di Henri Fonda e di Gene Tierney, Mamoulian ha cercato alla buona di distrarre le fila della sua trama: una giovane commessa di negozio sogna di migliorare la propria posizione sociale e crede di vedere il proprio sogno materializzato in una coppia di anziani benestanti che si incaricano di proteggerla. In realtà, i due sono degli abilissimi avventurieri in cerca di facili guadagni e si servono della ragazza per adescare gli ingenui pieni di denari. Il primo a cadere nella rete è un giovane fintosi milionario che perde nell'inganno tutto il suo avere ma che prova un forte affetto per la giovane ragazza. Sarà appunto questo amore a redimere la fanciulla ed a farle abbandonare il finto per una più serena prospettiva matrimoniale.

La stessa banalità della trama definisce esaurientemente il film che nessuno potrebbe attribuire per stile a Rouben Mamoulian, qualora si eccettuassero la sequenza della sala da ballo di 3° classe e la figura del detective privato, di un acuto sapore caricaturale.

TARZAN E I CACCIATORI BIANCHI di Kurt Neumann

Torna per l'ennesima volta sugli schermi italiani l'atletica figura di Tarzan, con i suoi elefanti, le sue urla animalesche e le acrobatiche esercitazioni su trapezi. La materia è ormai sufficientemente sfruttata, ma il regista Kurt Neumann sembra non darsela per inteso. Questa volta tratta di una spedizione di europei, giunta sul suolo africano per ripopolare lo «zoo» semideserto del loro paese. La loro ingordigia — che porterebbe alla distruzione di alcune specie animali — è ostacolata dalla saggia figura di un re locale la cui vita è però troncata da un pretendente al trono, in combutta con i cacciatori. Tarzan, naturalmente, si incarica di salvare i suoi colleghi della foresta e di vendicare il re ucciso, fra la soddisfazione di quella parte del pubblico che si ostina ancora ad apprezzare questo genere di films. Unico elemento ancora divertente è la scimmia Cita che dimostra una intelligenza di certo superiore ai suoi compagni di lavoro.

DUELLO AL SOLE di King Vidor

Ci soffermiamo su questo film non tanto per esaminarlo criticamente, quanto per sottoporre gli aspetti che lo rendono, in sede etica, del tutto negativo.

Innanzitutto la trama, basata sulla esaltazione più cruda — e nello stesso tempo più assurda — dei sensi; poi, alcune figure, fra cui quella di uno strano tipo di autosacerdote, spinta al massimo sul binario dell'ambiguità. Infine, la divisione netta nel film fra le due categorie dei reprobati e degli onesti con l'assoluta esclusione della possibilità di redenzione da parte dei primi e con la cristallizzazione dei secondi in una assurda posizione di inattaccabilità che li rende, se non altro, improbabili.

PIERO REGNOLI

BIGLIETTO DA MILANO

FREDDO, BUON UMORE E CARRI ARMATI

Freddo, neve e gelo furono nella poesia sociale della fine ottocento elementi caratteristicamente monotoni: «quante miserie piangono - sotto la bianca neve - quanti delitti covano - sotto la bianca neve», cantava, ad esempio, un poeta celebre non solo per i suoi versi, ma per le più succolenti ricette da lui compilate nella grassa Bologna per il Re dei cuochi.

Ed è certo che l'inverno non è piccola preoccupazione per chi debba pensare alla necessaria e doverosa assistenza a tanti poveri, assistenza che è tanto più grave nell'Italia settentrionale, dove, ai restanti disagi, si aggiunge anche quello del freddo intenso, delle nebbie umide, delle nevicate spesso abbondanti.

Ma il freddo dà talvolta anche un senso di festosa fretta: è forse il bisogno di camminare più celermente, per riscaldarsi, è il pensiero di un pò di tepore che si troverà rientrando, è l'aria frizzante — la sizza — che spirerà ed arrossa i volti... C'è a Milano un buon biglietto della linea filoviaria, che nella stagione fredda diventa eloquente e allegro: accoglie i passeggeri che si pigiano sulla piattaforma posteriore dell'autobus, con qualche buona battuta ed anziché invitarli con il solito ritornello «Biglietti sicuri» a pagare, li ammonisce «Mettemes in regola con la Sicura Amministrazione Tramviaria, li in platea».

UOMO ALLEGRO IL CIEL L'AIUTA

Tiene i denari nuovi fiammanti per il cambio alle «pope» e refila i biglietti lottori e concia ai Signori uomini, dà qualche paterna scherzosa agli studenti, saluta i clienti abituali ed annuncia iperboliche prossime riforme: «servizio di caffè e di barbiere a bordo». Un giorno gli venne detto ad uno che dubitava che la sua allegria dipendesse da alcune libagioni, che egli era allegro perché dopo Dio veniva lui. Il cliente, forse credendo di farsi bello con una battuta polemica, mise i suoi dubbi sulla esistenza del primo termine del binomio e il buon bigliettario scattò «Ah, no, mi me piàs scherzà e scherzi volentieri, ma mi el Signor el rispetti e el lasi staa». Così il piccolo propagandista anticlericale restò scornato! E ce ne vorrebbero di persone che sapessero reagire così sempre alla propaganda spicciola, la quale, certe volte, è più corrosiva dei grandi discorsi, che a poco approdano, perché ormai la gente è diventata diffidente.

CARRI... ARMATI FERROVIARI

Perché se le grandi linee sono tutte provviste di vetture viaggiatori, sulle ferrovie di minor percorso (ma non sempre di brevissimo, perché ce ne sono anche sul tratto Milano-Verona) fanno ancora servizio i carri merci, più o meno attrezzati, ma co-

si parcamente attrezzati, che spesso non hanno neppure le banchine, quei carri che il popolo nel suo gergo pittorresco ha chiamati «armati». Ed anche su di essi non si può dire che la folla manchi: giorni or sono un'operaia ha avuto la ressa fratturata una gamba!

DELUSIONI FAMILIARI PER GLI STIPENDI

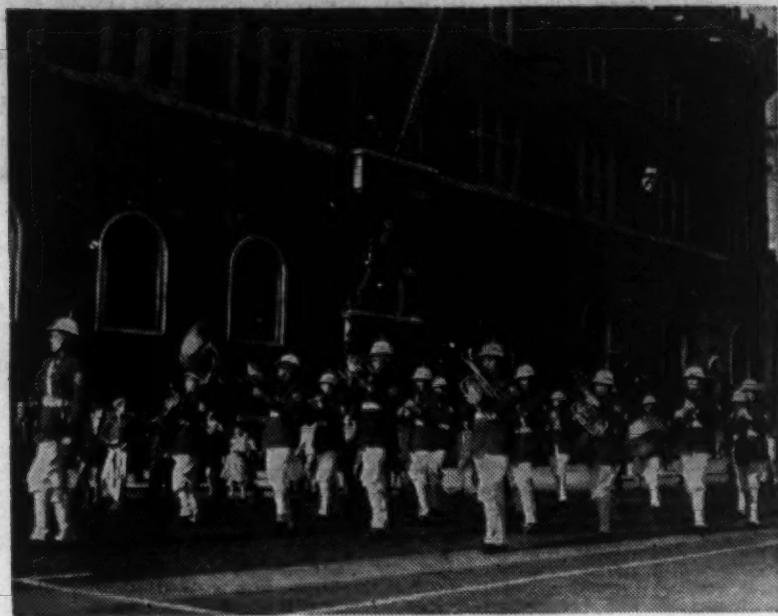
Questa è una elegante questione giuridica: i giornali hanno pubblicato che l'Amministrazione Comunale onde venire incontro ai bisogni dei suoi dipendenti avrebbe entro il 10 di novembre pagato uno stipendio o almeno una forte aliquota di esso per gli arretrati dovuti e non pagati. Nelle famiglie si è fatto qualche conto e le mogli hanno stabilito il loro programma: già si sa al venire dell'inverno ci son sempre delle spese in più. Viceversa i mariti tornarono a casa con un piccolissimo acconto, di più, fatti i relativi conteggi la Amministrazione non poteva fare. Ma le mogli? A chi credere? Ai giornali che avevano dato il bellissimo annuncio sancito anche da una approvazione del Consiglio Comunale o ai mariti che umiliati tornavano invece dalla Civica Cassa con un piccolo peculio? Attenti a mantenere le promesse e ricordiamoci che a Milano, per ora, il mare non c'è ancora e che quindi poco propizio è l'ambiente alle promesse... da marinarlo!

Claudio Cesare SECCHI

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 60; Ann., cronaca L. 80; Necrol. L. 50; Rivolg. alla Cconcess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

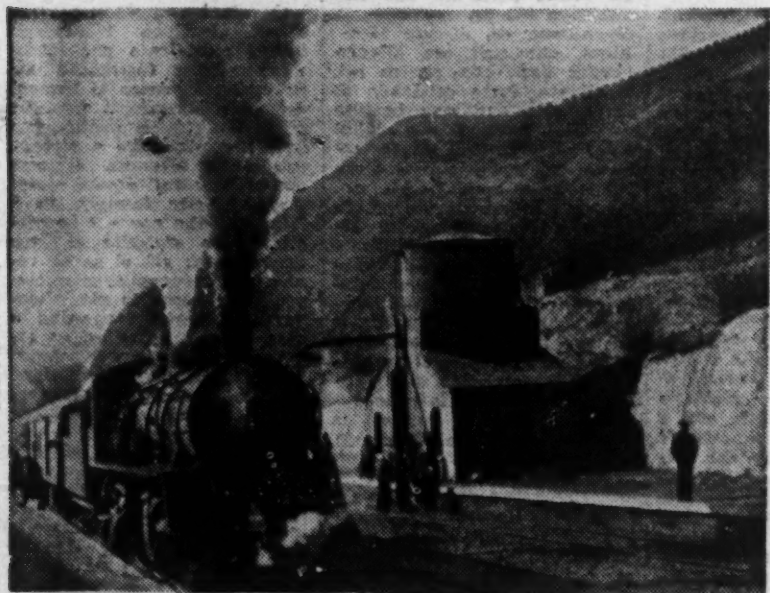
FOTOCRONACA



ROMA - Una rappresentanza di marinai brasiliani rende omaggio al Milite Ignoto



NUOVA YORK - Nel cuore dell'abitato, nel vortice della civiltà tecnica ecco una rivincita della campagna. Un allevatore di api ha posto le arnie sulla cima di un grattacielo



CINA - La guerra sta sconvolgendo questa millenaria civiltà: sull'enorme territorio i due eserciti combattono soprattutto per impadronirsi delle poche strade ferrate

puf
risponde... per le rime

AL LETTORE SCONTENTO

Perché dovrei darti torto? Sarebbe come dargli a me stesso che ogni tanto, quando ho un minuto di tempo libero, vado rimuginando considerazioni ancora più malinconiche delle tue, io che nel mio rimario aborro da certe orribili e cacofoniche parole come: «sperequazione», «caro-viveri», «mensilità», sono poi costretto a rimarle di continuo nel tragico poema della vita quotidiana, con una assiduità che non ha nulla da invidiare alla tua. E la tragedia degli intellettuali dove la metti? In quale gironi di questa seconda cantica terrena dovrebbe sistemarsi un Alighieri moderno (e metterci anche lui naturalmente)?

Un amico professore mi diceva tempo fa di aver notato con amara umiliazione un manifesto che sui muri della sua città esprimeva le rivendicazioni di una modesta categoria di salariati comunali. Si accorse per la prima volta (la sua invertebrata distrazione gliel'avva finora pietosamente impedito) che in quegli umili gradini della scala sociale si raggiungevano stipendi che per lui sarebbero stati invidiabili.

Da allora non mi ha incontrato una volta per strada senza ritornare sul punctum dolens della situazione: basta con lo sfruttamento del nostro cervello! L'altro ieri l'ho incontrato con un'altra cera.

«A s'è persuaso — ho pensato — e gli hanno concesso un aumento!». Come per una tacita risposta, mi ha allungato un giornale francese — «L'AUBE» — che teneva fra le mani.

In due minuti ho letto e compreso. Nient'altro che questo: Esiste una venerabile e barbuta commissione della Accademia di Francia che ogni giovedì sotto la maestosa cupola dell'Istituto si raduna per la revisione del Dizionario. Opera di capitale importanza che ogni 50 anni si concreta in una nuova edizione del «Dictionnaire». Gente, insomma, che lavora per i secoli, uomini che sono monumenti, pozzi di scienza, biblioteche semoventi che si chiamano Madoin, Lecomte, Duhamel...

Orbene, questi sapienti più unici che rari hanno dallo Stato un gettone di presenza, un emolumento, un compenso per questa nobile fatica, e precisamente — rivela l'AUBE — cinquanta franchi (francesi, sai, mica svizzeri!) settimanali.

Caroviveri? perequazioni? A quanto pare questi venerandi uomini si ostinano a non ammettere nel dizionario questi termini, e l'Erario approfitta vergognosamente della loro dimenticanza, nello stesso tempo che il reclamo dello spazzino municipale che incrocia minaccioso la scopa riesce a mobilitare parlamentari e capidivisione delle Finanze per un tentativo di perequazione ad ogni costo. Che cosa possono minacciare quei venerandi uomini a loro volta? Di chiudere le pagine del Dizionario? Con quale contraccolpo sulla Nazione? Gli studenti accenderebbero fuochi di gioia e tutto finirebbe lì.

E allora si tira la cinghia dignitosamente. Noi intellettuali siamo fatti così. Apposta i dittatori e i demagoghi diffidano degli intellettuali e coltivano gli scopolini, non ti pare?

puf

FESTE IN FAMIGLIA

Milano — I fratelli Arrigoni, (i primi tre) — con una gioia che maggior non c'è — hanno spedito un vaglia ed un messaggio — per dir che in casa, dopo un lieto viaggio — giunse Maria Clotilde Emanuela — allietando famiglia e parentela. — Siamo lieti anche noi, oltre che grati — a nome nostro e dei beneficati.

FRA GLI AMICI POETI

L. D'A. (Roma) — Il vostro romanesco ha un privilegio: — quello di dare un preminente pregio — al cuore, al sentimento, alla sostanza. — con quella popolana esuberanza — di cui si può romanamente imbevvere — chi respira nell'aria di Trastevere.

A. C. (Manziana) — Senza far torto al merito — di un sì distinto autore — quell'ode a Santa Barbara — è un'opera minore.

LIBRI E LETTURE

Sezione Buona Stampa (Molfetta) — Pio Franchi de' Cavalieri: Note agiografiche Fasc. VII (Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano, 1920).

Abbonato F. 56/268 (Chiusano S. D.) — Non conosco, purtroppo, un manuale di medicina pratica. Le segnalo, in ogni modo, il Dizionario di medicina del Casali (UTET, Torino). E' una ottima ed esauriente pubblicazione che potrà eventualmente consultare.

C. D. (Padova) — 1) Lazzioni: Dizionario delle lingue italiana e tedesca (Brescia, Vannini Lit. 3.000); 2) Valmarina: Il tedesco per l'italiano autodidatta (Firenze: Le Lingue Estere Lire 600); 3) Abbiati: Storia della musica (Milano, Garzanti volumi) oppure Mila: Breve storia della musica (Milano, Bianchi Giovini).

P. A. (Capua) — «Carrell: L'uomo questo sconosciuto» (Milano, Bompiani L. 600); «La preghiera» (Brescia, Morcelliana L. 150).

M. C.

POESIA D'ANGOLO

“SUB
TUM
PRAESI-
DIUM...”



Col voto dell'unanime
Consiglio Comunale
e il plauso simultaneo
di folla eccezionale,

sopra lo stemma civico
Rapallo ha intronizzato
il nome della Vergine
al centro, incoronato.

Motivo alla delibera
simbolica e solenne
è di affermare ai posteri
in modo alto e perenne

la protezione vigile
che in giorni di dolore
Rapallo nel suo popolo
provò contro il terrore,

quando affidò con supplice
voto alla sua Divina
Signora e corpi ed anime
di fronte alla rovina.

Gesti di questo genere
sembrano già arretrati
se diamo retta ai soliti
critici scalmanati

i quali approfondiscono
storia e sociologia
in modo estemporaneo
al bar e all'osteria.

E invece, riflettendoci
soltanto un momentino,
il gesto non rievoca
quello di Bernardino?

non fa pensare a un fulgido
periodo italiano
quando un Comune libero
senza rispetto umano

si assoggettava all'unica
Regalità Divina
e la Beata Vergine
voleva per Regina?

A detta degli storici
quei tempi son gloriosi.
Quei critici, al contrario,
isterici e biliosi,

si ostinano a descriverli
comunque superati.
Guai, poveretti, a dirglielo!
Ormai sono fissati!

Ma il nuovo esempio ligure
è più che sufficiente
perché scendendo al pratico
possiamo chiaramente

bollare la retorica
e facilonia boria
di questi bravi critici
bocciati ancora in storia.

puf

IN FAMIGLIA

tutti gli uomini...



adoperano
lo STICK PALMOLIVE: di
padre in figlio il suo uso è
ormai tradizionale. Infatti
ognuno ha potuto constatare
che lo Stick Palmolive
è prelicissimo e, pur essen-
do un prodotto di qualità,
è molto economico per la
sua lunghissima durata.
Inoltre le sue proprietà di
alto potere emolliente fa-
cilitano l'opera del rasoio
che perciò rade senza
irritare la pelle.

Ricordate le bottiglie del
Monopol Martinazzi Liquore

portano le schedine a premio del
CONCORSO DEI 2 GRANDI

FOGLIANO

MOBILI — 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONE
MILANO - Corso Roma n. 6 - Telefono 80.648